

Il punto

AUTARCHIA
ULTIMA SPIAGGIA

Stefano Folli

La battuta del ministro Toninelli sull'utilità del tunnel del Brennero, quando in realtà il traforo ancora non esiste, è una semplice gaffe, per quanto un po' ridicola in bocca al responsabile dei Trasporti. Viceversa l'invito del vicepremier

Di Maio alla Banca d'Italia affinché «si presenti alle elezioni» se vuole difendere la legge Fornero, è un salto nel surreale. Che conferma l'idea con cui i 5S affrontano il tema dei conti pubblici.

pagina 28

Il punto

AUTARCHIA
ULTIMA
SPIAGGIA

Stefano Folli

La battuta del ministro Toninelli sull'utilità del tunnel del Brennero, quando in realtà il traforo ancora non esiste, è una semplice gaffe, per quanto un po' ridicola in bocca al responsabile dei Trasporti (senza dubbio intendeva il valico). Viceversa l'invito del vicepremier Di Maio alla Banca d'Italia affinché «si presenti alle elezioni» se vuole difendere la legge Fornero, è un salto nel surreale. Lo è perché conferma l'idea di fondo con cui i Cinque Stelle, persino più del loro alleato leghista, stanno affrontando il tema dei conti pubblici. È un punto di vista rigido quanto semplice: tutto si risolve nella ricerca e nella conquista del consenso popolare. Per cui la maggioranza ha sempre ragione in quanto votata dagli elettori e la Banca centrale ha torto - o meglio, non è legittimata - perché è un organismo di tecnocrati nominati o frutto di una carriera interna. Che si tratti di piani del tutto diversi e con compiti non paragonabili, ma proprio per questo essenziali al governo e all'equilibrio di una società moderna, non sfiora il ministro dello Sviluppo economico. L'episodio ricorda un aneddoto della Cuba di Fidel Castro, poco dopo la vittoria dei rivoluzionari. Si doveva scegliere il governatore della Banca nazionale e il leader chiese ai suoi compagni d'avventura: «Chi di voi è economista?». Guevara - lo raccontava lui stesso con una certa autoironia - capì «chi di voi è comunista?» e alzò la mano. Fu subito nominato e l'esperienza, peraltro breve, non fu memorabile. Si spera che non sia questo l'obiettivo a cui tende il vice presidente del Consiglio. Considerare gli organismi indipendenti di controllo e vigilanza alla stregua di quinte colonne di un potere avverso e inafferrabile è una tendenza abbastanza inquietante.

Specie se si pensa che il presidente della Consob, allontanato in ossequio al principio appena richiamato, non è stato ancora sostituito a distanza di settimane. Tuttavia sarebbe un errore mettere in burla questi comportamenti. È più saggio capirne il senso. Ieri Salvini, ad esempio, ha fatto un passo avanti nella sua guerra di posizione contro lo spread e i mercati. La logica è quella di riaffermare il valore politico dello scontro con le istituzioni europee, in attesa e nella speranza che le elezioni della prossima primavera facciano saltare il coperchio dell'Unione. È nota l'obiezione: prima di maggio l'Italia sarà messa in ginocchio sul piano finanziario e il disegno politico giallo-verde fallirà prima ancora di prendere forma. A tale scenario Salvini e dunque anche Di Maio rispondono cominciando a lucidare l'unica arma nelle loro mani: l'autarchia. Autarchia sul piano economico, che si traduce in una specie di nazionalizzazione del debito pubblico. E autarchia sul piano politico, che significa farsi forte dell'isolamento trasformandolo in un motivo d'orgoglio. È questo che intende il leader della Lega quando afferma: «Non staremo fermi. La forza dell'Italia è un risparmio privato che non ha eguali al mondo. Per il momento è silenzioso e investito in titoli stranieri. Io sono convinto che gli italiani siano pronti a darci una mano...». Non siamo ancora al prestito forzoso, ma sembra vicino l'appello per un acquisto massiccio dei titoli di Stato o simili (magari attraverso il nuovo strumento dei Cir). Un'operazione volta a raffreddare lo spread chiudendo l'Italia in una sorta di recinto virtuoso, a dispetto dell'Europa nemica. Quanto il piano sia realistico, lo scopriremo presto. Di sicuro indica che lo scontro politico-economico s'inasprisce ogni giorno di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

